

GAIARINE

Ancora cassa integrazione alla Jesse. La ditta di arredamento di Francenigo, alla quale lo scorso marzo la Guardia di Finanza aveva contestato un'evasione milionaria, ha chiesto un mese di cassa ordinaria per l'intero organico con formula a rotazione. Si tratta di 260 persone che dovranno turnarsi tra lavoro e riposo, mitigando così il calo dei volumi di vendita registrato negli ultimi mesi. «Crisi di mercato e indagini hanno avuto ripercussioni dirette sull'azienda e sugli ordini», ha spiegato Loris Dottor della Fillea-Cgil, impegnato ieri in assemblea con tutti i dipendenti dell'azienda, «senza dimenticare che alcuni rivenditori che compravano dalla Jesse sfruttando la filiera del nero si sono defilati. Ora dobbiamo cercare di ridurre l'effetto boomerang offrendo sicurezza agli addetti e un futuro più roseo alla Jesse, che al momento non naviga in buone acque». L'ammortizzatore, ancora in attesa del via libera dell'Inps, giunge dopo 13 settimane di cassa ordinaria, richiesta ad aprile per tampona-

# Jesse, cassa per 260 Il calo degli ordini fa scattare la proroga

Conti in giù dopo le indagini giudiziarie sulla maxi evasione Dottor, Fillea-Cgil: alcuni clienti «in nero» si sono defilati

re l'impasse, generata dall'annuncio delle indagini approfondite messe a segno durante il secondo semestre del 2011.

Il contraccolpo sui conti giustifica l'ulteriore richiesta di cassa, necessaria per traghettare la ditta verso la chiusura delle complesse vicende giudiziarie. «Il futuro della società dipenderà anche dall'ammontare delle multe e delle somme che l'Agenzia delle Entrate vorrà indietro dalla famiglia Jes-

se», spiega Dottor, «per il momento stiamo cercando di gestire la situazione in attesa di questi importanti verdetti. Per farlo è richiesto un grande sforzo a tutti i dipendenti che stanno cercando di capire come si evolverà la situazione». Già nelle settimane passate si era parlato di possibili esuberi, passati per ora in secondo piano.

Intanto in azienda fervono i lavori da parte dei dirigenti per fare il punto della situazione e

puntellare il giro d'affari, arrivato a 46,2 milioni di euro nel 2010. Una realtà industriale controllata da Alessandro, Francesca e Paola Jesse, tutti e tre detentori del 6,75% delle quote dell'impresa, stando ai dati 2011. Il marchio è tra i più rinomati nel panorama economico legato al settore del legno-arredo, oggi in grande sofferenza e ancora alle prese con un profonda crisi.

**Enrico Lorenzo Tidona**



Il blitz della Finanza nelle sedi delle aziende Jesse e Zaccariotto

